

Manovra, marebonus: rischio di aumento dei costi

19 Dicembre 2019



A rischio Autostrade del Mare e rapporto di collaborazione dell'intero sistema dei trasporti.

Il Marebonus, l'incentivo pubblico italiano riconosciuto alle imprese di trasporto per **sostenere lo sviluppo delle Autostrade del Mare** attraverso il trasferimento crescente (come accaduto) di camion dalla terra al mare, preoccupa Assarmatori (l'associazione che rappresenta il cluster marittimo italiano).

"È urgente che il Governo si faccia carico di un problema reale che minaccia di distruggere una delle più innovative operazioni mai condotte dallo **shipping**: le **Autostrade del Mare**". Ad affermarlo è una nota di Assarmatori che la nostra redazione ha appena ricevuto dall'agenzia di stampa Adnkronos, nella quale si sottolinea come il Marebonus "non è oggi sufficiente per coprire gli impatti sulla filiera degli **investimenti** e degli ingenti costi che le compagnie di navigazione si trovano ad affrontare; entrambi derivanti dall'adeguamento delle navi alla normativa Imo (International Maritime Organization) che entrerà in vigore fra due settimane imponendo l'utilizzo di combustibile con tenore di zolfo non superiore

allo 0,5% o in alternativa l'uso di scrubbers o il ricorso al gas Gnl. Soluzioni che comporteranno un **aumento dei costi** di rifornimento stimato tra il 20 e il 30%".

"I **nuovi oneri** dovranno essere inevitabilmente assorbiti nel prezzo del servizio di **trasporto marittimo** e quindi dall'intera filiera del trasporto fino al consumatore finale, anche se Assarmatori non può non condividere le preoccupazioni delle **imprese di trasporto**, a loro volta costrette a operare sul confine sottile dell'equilibrio di bilancio e ad affrontare la resistenza da parte dei loro clienti a compensare gli aumenti di costo che si troveranno ad affrontare".

Secondo Stefano Messina, presidente di Assarmatori, che ha parlato a margine del convegno "Noi, il Mediterraneo" organizzato a Palermo dall'Autorità di Sistema Portuale, "Si profila il rischio di compromettere una delle più brillanti operazioni realizzate dallo shipping italiano: le Autostrade del Mare, che hanno ridotto drasticamente sia il traffico pesante su strade e autostrade, sia i livelli di inquinamento e il **numero di incidenti**, fornendo al Paese l'unica vera chiave di compattamento economico fra Nord e Sud".

Assarmatori, che "da sempre è sulla linea del fronte nel campo delle **tecnologie ambientali** e dell'adozione di tutte le misure atte a garantire la massima **eco-compatibilità del trasporto**, ritiene indispensabile che il Governo e in particolar modo il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, si facciano carico del problema attraverso **misure straordinarie** che consentano da un lato alla flotta operante sulle Autostrade del Mare di affrontare i maggiori **costi di adeguamento alla normativa internazionale**, dall'altro di non incidere sulla **competitività delle aziende** dell'autotrasporto che opteranno per l'opzione mare – oggi ancora più green – con gli oneri che ne conseguiranno".

"Serve una più generale condivisione degli oneri certamente attraverso una trasmissione degli stessi al **consumatore finale**, ma anche attraverso un potenziamento degli incentivi all'impiego della mobilità marittima che permetta alle imprese di trasporto di equilibrare i nuovi aumenti, ribadendo in questo modo gli obiettivi previsti dall'incentivo Marebonus e che ora rischierebbero di essere compromessi", conclude Assarmatori.